

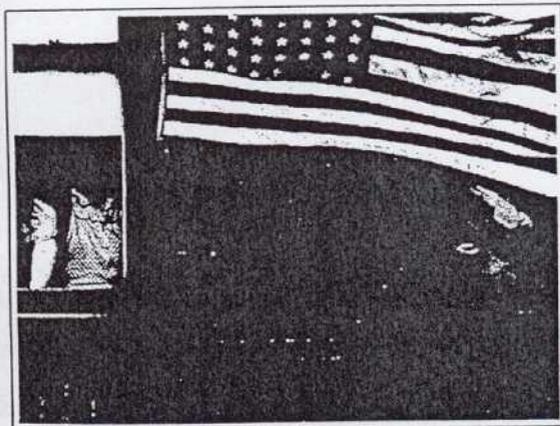
Personalità

Zovetti, Frank, Cuttini: Milano capitale della fotografia

■ ■ ■ CARLO FRANZA
MILANO

■ ■ ■ Edward Weston ha scritto che "il fascino che la fotografia esercita sulle nostre emozioni è largamente dovuto alle sue qualità di autenticità. Lo spettatore ne accetta l'autorità e crede necessariamente di aver visto quella scena o quell'oggetto esattamente come se fosse stato là".

La fotografia rientra oggi nell'ambito della storia dell'arte contemporanea, né va dimenticato che il suo destino è nel realismo così come il realismo ha trovato conferma nella fotografia. Tre mostre milanesi di eccezionale livello mettono in luce da una parte racconti e storie, dall'altra una sorta di poesia per immagini. Anzitutto Ugo Zovetti (classe 1916), al Centro Culturale di Milano, che ci consegna in fotografia scatti di Milano tra il 1958 e il 2008. Cinquant'anni di una città che dal secondo dopoguerra ad oggi ha subito tra pelle e cuore una metamorfosi incredibile. Centro e peri-



ferie, casermoni dormitorio, passeggiate domenicali di famiglie in un'Italia che vola verso il boom degli anni Sessanta, giovani innamorati: Zovetti coglie in gesti e segreti, usi e costumi, la sorprendente verità di un'Italia che in parte non c'è più.

Poi Giorgio Cuttini, anconetano, un medico prestato alla fotografia, anzi un medico della fotografia, per quel suo raccontare la natura ripresa quasi dopo una diagnosi. C'è in Cuttini il paesaggio catturato nella velocità, il movimento di acque fermato tra bianchi e spumeggi, il paesaggio fiabesco di fenicotteri a riposo nelle acque di un lago. Cuttini, che proviene dalla scuola di Giacomelli, svela attraverso la sua fotografia riflessioni sulle cose che determinano a volte tracce di malinconia e solitudine, ma anche di sofferta poesia capace ancora di motivarne l'esistenza.

E infine l'antologica di Robert Frank (Zurigo, 1924), fotografo e regista tra i più famosi a livello internazionale, che con i suoi 80 scatti celebra il cinquantenario della pubblicazione di "Les Américains", racconto per immagini di una vita americana dura e ironica, una storia sociale e intima di un Paese libero e sorprendentemente sempre giovane. Frank scardina la street-photography e si porta verso la fine-art photography, carica di ansia esistenziale. Proprio quest'ultima mostra svela come Milano sia ancor più internazionale, dopo l'esposizione del fotoreporter americano Weegee a Palazzo della Ragione.

Ugo Zovetti, "Metamorfosi di una città - Milano 1958-2008", fino al 10 gennaio al Centro Culturale di Milano, via Zebedea 2; Giorgio Cuttini, "Il paesaggio delle norme", fino al 5 dicembre a Creative Council, via Morone 6; Robert Frank, "Lo straniero americano", fino al 18 gennaio a Palazzo Reale, piazza Duomo.

Il fotografo svizzero ma americano d'adozione Robert Frank è protagonista a Palazzo Reale

